

SANITA' Due giorni "no stop" per la V Commissione che affronterà il Piano e poi le schede di riordino

Tira aria di tagli, Asl in fermento

Del Favero (Pieve di Soligo): «Concentriamoci sul quadro, non solamente sulle cornici»

Daniela Boresi

MESTRE

Per la sanità veneta sarà una settimana cruciale: mercoledì e giovedì la V. Commissione si riunisce in una "no stop" di 8 ore al giorno per discutere il Piano socio sanitario e prendere in considerazione le decine di emendamenti che sono arrivati. La settimana prossima si replicherà. E quel che tutti aspettano è vedere se in V. Commissione si parlerà anche di riduzione del numero delle Asl: «Non ci sono emendamenti in tal senso - spiega Leonardo Padrin, presidente della V. Commissione - Come Pdl abbiamo fatto una riunione dei consiglieri regionali nella quale abbiamo deciso di lavorare sulle risorse, la riduzione delle Asl è un atto più populista che sostanziale, possiamo anche lavorare su altri fronti». La proposta che ne è uscita è quella di creare macro-aree di gestione: Provveditorato, Personale, Elaborazione dati e di provincializzare anche la Prevenzione (Veterinari, Spisal, Igiene pubblica, alimenti e bevande). E mentre in casa Pdl si mettono le carte sul tavolo per verificare le varie opzioni (la provincializzazione dei servizi fondamentali di fatto già rappresenta una nuova visione delle Asl), i direttori generali, che si trovano ad affrontare l'ultimo anno di mandato, guardano ai "venti" di accorpamento con un po' di apprensione. In questi giorni qualche numero su quante potrebbero diventare le nuove Asl è stato dato: da 21 a 15 se si tiene conto dei confini ottimali disegnati dal nuovo Piano (l'assessore Coletto dal canto lesina i numeri, ma preferisce discutere sui criteri per rendere efficiente il sistema). Ma qualcuno, provocatoriamente, ha anche evocato i confini provinciali, e quindi 7 Asl in tutto. «Penso che i direttori generali più sui confini del quadro si debbano concentrare sul dipinto che c'è dentro,

per migliorarlo»: il decano dei dg Lino Del Favero, direttore generale dell'Asl di Pieve di Soligo, una delle virtuose del Veneto, usa questa immagine per descrivere il momento. «I processi riorganizzativi nella loro prima fase applicativa hanno un costo - sottolinea - Quindi quando si mette mano ad un modello organizzativo si devono valutare i costi e i benefici. Penso che nel Veneto il primo problema sia quello di riorganiz-

Per il dg di Pieve
i confini ottimali
sono 250-400 mila
abitanti

zare la rete ospedaliera e il processo di revisione delle aziende deve svilupparsi con questa ottica: ospedali provinciali e attorno il resto». Ma Del Favero ammonisce: «Quando si ampliano le aziende si fanno delle economie di scala, ma si aumentano anche i costi. Si devono quindi fare operazioni che consentano di eliminare i doppioni, avendo dimensioni distrettuali efficienti». Il bacino ottimale - secondo il direttore generale di Pieve di Soligo - si è visto essere dai 250-400mila abitanti. «Che si facciamo aggiustamenti o grandi rivoluzioni, - continua - conta molto anche il patrimonio che si è creato, non dimenticando che i territori devono essere pensati anche secondo la loro omogeneità, senza schemi ideologici».

© riproduzione riservata

PRECAUZIONI



Lino Del Favero:
«Asl più grandi? Economie di scala ma anche altri nuovi problemi»